



AICCREPUGLIA NOTIZIE

Cadice per un'Europa più forte e vicina ai cittadini

di GIUSEPPE VALERIO

Oltre 700 delegati da tutta Europa più alcuni rappresentanti dell'America Latina sono confluiti per tre giorni a Cadice – Spagna – per gli Stati Generali del CCRE (Consiglio dei Comuni e Regioni d'Europa). Una città impeccabile dal punto di vista urbanistico e dei servizi che celebra quest'anno il bicentenario della prima Costituzione in Europa – la PEPA – non poteva essere cornice più degna ad un incontro in cui si sono alternati rappresentanti della Commissione Europea – Levandowski e Vivian Reding per esempio- oltre a decine di amministratori locali e regionali nelle varie sessioni e sulle diverse tematiche.

Interessante, dal nostro punto di vista, il forte discorso della Reding che, seguendo la scia sullo stato dell'Unione del Presidente della Commissione Jose' Barroso – ha spinto l'assemblea verso il **sostegno alla costruzione dell'unione politica dell'Europa in senso federalista**.

Tra l'altro, due i concetti più applauditi. Il primo quando ha constatato che la Commissione propone, il Parlamento approva mentre il Consiglio disfa o dimezza, per cui ha incitato gli enti locali a spronare i propri governi perché ci sia **non meno ma più Europa**. Il secondo quando ha citato alcune cifre di confronto con gli USA. Questi hanno un deficit del 101% contro un 91% europeo; gli Usa hanno perdite di bilancio del 7% mentre L'Europa del 3%. Ma nessun americano si sognerebbe di mettere in di-

scussione il dollaro come qualcuno fa in Europa. Poi ha ricordato il grande obiettivo della libertà contro i fascismi ed il comunismo e la possibilità di muoversi dappertutto. Anche nelle recenti Olimpiadi l'Europa sarebbe stata il primo paese per numero di medaglie ma la bandiera europea non c'era.

La **delegazione italiana** – in verità ci aspettavamo una partecipazione più numerosa ma non ci nascondiamo le difficoltà finanziarie degli enti locali a poter sostenere la partecipazione che, diciamola tutta, è diventata piuttosto onerosa – è stata sempre attenta e presente nei momenti chiave.

La delegazione italiana si è riunita per esaminare il testo di documento finale ed ha proposto una serie di emendamenti

Due di questi sono frutto dei rappresentanti della federazione pugliese: uno riguardava il **rafforzamento del Parlamento europeo affidandogli i pieni poteri legislativi**, l'altro prevedeva di **aggiungere alla parola "Europa" l'aggettivo "federale"**.

Altre proposte hanno riguardato

- la salvaguardia della stabilità economica e la **"coesione sociale"**
- la riaffermazione che **"gli enti locali e le regioni costituiscono il primo anello di collegamento democratico tra le istituzioni ed i cittadini"**
- ricordare che **"non c'è democrazia senza uguaglianza tra uomini e donne"**



Continua a pagina 6

XXV STATI GENERALI DEI COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA

LA DICHIARAZIONE DI CADICE:

“Decentramento, Sviluppo, Democrazia, Innovare per un'Europa in tre Dimensioni”

Cadice, 28 settembre 2012

Noi, Sindaci, Responsabili, Eletti e rappresentanti dei governi locali, delle città, dei poteri intermedi e delle regioni d'Europa, riuniti a Cadice in Spagna questo 28 settembre 2012 in occasione dei XXV Stati Generali dei Comuni e Regioni d'Europa,

Uniti fortemente ai principi fondamentali della democrazia e dell'autonomia locale e regionale;

Convinti che il progetto europeo è attualmente rimesso in discussione dai maggiori problemi che affrontano i nostri differenti paesi; constatiamo dispiaciuti che i cittadini si allontanano o addirittura rifiutano il progetto europeo.

Consapevoli che il progetto europeo incontra attualmente problemi maggiori;

Determinati a agire per uno sviluppo innovativo e duraturo dei nostri territori;

Riaffermiamo il nostro impegno a favore di un'Europa che, per rispondere alle esigenze dei suoi cittadini e alle sfide globali del 21° secolo, sia politicamente ed economicamente forte, unita e fedele ai suoi valori e ai suoi principi, solidale, dotata di istituzioni efficaci, attiva e rispettata a livello internazionale e rispettosa delle sue diversità;

Dichiariamo quanto segue:

L'Europa deve attuare politiche per riuscire a superare le sfide attuali e salvaguardare la propria stabilità economica e la coesione sociale; il nostro futuro dipende dalla buona risposta a queste sfide.

Questa crisi globale - economica, sociale e morale – che coinvolge l'Europa, segnata dalla tenuta di numerosi Vertici nel corso dei quali l'Unione europea ha dato un senso di esitazione e di essere incapace di rispondere alle aspettative degli Europei, ha rinforzato la loro lontananza dal progetto europeo. Il rischio di frattura in Europa progredisce: si manifesta in una parte dell'opinione pubblica con il preoccupante aumento dei sentimenti nazionalistici e del suo recesso. In questo contesto, il CCRE intende continuare ad operare per ridare un senso al progetto europeo come era stato pensato in origine dai Padri fondatori e che si basa su dei valori di democrazia, di unità e di solidarietà. Ciò richiede il pieno rispetto del principio di sussidiarietà, con gli enti locali responsabili, più che mai, attori del cambiamento, vere e proprie istituzioni orientate ad una politica di prossimità, il cui ruolo è importante per rispondere alle attese e alle preoccupazioni dei cittadini.

Proponiamo un nuovo approccio allo sviluppo in Europa che si baserà sui territori in grado di creare le condizioni di una nuova crescita, più duratura e creatrice di posti di lavoro.

"L'Europa in tre dimensioni", è la prima emergenza di un'Europa convinta che il partenariato tra attori politici, economici e sociali sia la chiave della sua ripresa.

Decentramento, Sviluppo e Democrazia sono le tre dimensioni sulle quali l'Europa deve esprimersi con una parola comune rinnovata e rafforzata.

Decentramento:

La crisi finanziaria ed economica colpisce duramente molti dei nostri territori in Europa, con

Continua alla seguente

[Segue dalla precedente](#)

conseguenze di rilievo per i governi locali e regionali ai quali i cittadini si rivolgono per ottenere protezione e sostegno. Spesso è anche a loro che gli Stati e le Istituzioni europee si rivolgono per affrontare le sfide e fare di più con meno sforzi.

Noi riaffermiamo, qui a Cadice, il nostro impegno ad agire per lo sviluppo dei nostri territori in una visione innovativa e di lavorare in partenariato con i livelli di governance europea e nazionali nel rispetto dei principi di sussidiarietà.

E' indispensabile sviluppare politiche di rafforzamento delle capacità e di responsabilità dei governi locali e regionali. In questo contesto, chiediamo il riconoscimento vero dell'autonomia locale e regionale nel diritto nazionale ed europeo. In particolare esigiamo la libertà per gli enti locali e regionali di organizzare e di pianificare i loro Servizi di Interesse Generale.

Al contrario, in tutta Europa, gli Stati sono tentati di rimandare le proprie difficoltà alle autorità locali, ricentralizzando alcune politiche pubbliche o trasferendo nuove responsabilità senza dare agli attori locali e regionali i mezzi che consentano loro di agire in modo efficace. Questi approcci sono contrari al nostro obiettivo fondatore e alla nostra concezione del progetto europeo.

Questa stessa visione di decentramento, la portiamo al livello mondiale con la nostra organizzazione mondiale, Città e Governi Locali Uniti poiché siamo convinti che l'apprendimento della democrazia passi attraverso la partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano più direttamente.

La primavera araba ha mostrato un'aspirazione dei popoli alla democrazia e allo sviluppo. Il decentramento è un importante fattore dello sviluppo e della democrazia. In Europa, come nei paesi vicini del sud del Mediterraneo, alle richieste di maggiore democrazia espresse dalle popolazioni, si può rispondere con una governance che assicuri la partecipazione dei cittadini alle scelte che li riguardano direttamente nel loro quartiere, villaggio, città o regione.

L'Europa ha una responsabilità storica: essa deve riuscire nella sua evoluzione, dare l'esempio e fornire ai popoli del mondo il sostegno che essi attendono per un maggiore sviluppo economico, sociale ma anche politico.

Nel 2013 noi celebriamo i 60 anni della Carta delle Libertà Locali, adottata dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa nel 1953 a Versailles. Sottolineiamo, a questo proposito, l'importanza del lavoro del Consiglio d'Europa e, in particolare, del Congresso dei Poteri Locali e Regionali attraverso la promozione della Carta europea dell'autonomia locale che sancisce i principi di un'Europa rispettosa dei suoi territori e dei loro diritti.

Allo stesso modo, ricordiamo il ruolo del Comitato delle Regioni, l'Istituzione delle Autorità locali e regionali dell'Unione europea, la cui azione è complementare a quella del CCRE e alle altre associazioni con il quale ci auguriamo di continuare a collaborare nel perseguimento dei nostri obiettivi comuni.

Sviluppo:

Preparare l'avvenire è un'esigenza per tutti i responsabili economici e politici. Bisogna agire in partenariato per attivare politiche territoriali a favore dell'innovazione e della ricerca.

Nel corso di questi ultimi 60 anni, dopo quasi un secolo di sanguinosi conflitti, guerre e massacri, l'Europa ha portato il suo progetto di pace costruendo una società prospera, più giusta, equilibrata e fondata sulla cooperazione e la solidarietà. Oggi l'Europa sta ancora affrontando una serie di crisi

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

importanti e di crescente intensità - crisi che minano la fiducia dei cittadini nel loro governo e nel progetto europeo e che chiedono risposte innovative per affrontare le sfide della disoccupazione, soprattutto tra i giovani, del cambiamento demografico, della diversità sociale, delle evoluzioni tecnologiche e della comunicazione, del cambiamento climatico, la mobilità, del bisogno di un'energia più sicura e più pulita, ecc.

Noi crediamo che lo sviluppo locale e regionale, portato dalla mobilitazione di tutti gli attori locali e regionali, in linea con le aspirazioni dei cittadini, possa far uscire l'Europa dalla crisi.

L'attuale crisi sottolinea ancora una volta la necessità di pensare un modello di sviluppo che rafforzi il progetto europeo. Noi ribadiamo il nostro impegno a favore di un modello sociale europeo che deve continuare a sostenere coloro che hanno bisogno o che soffrono di esclusione o di discriminazione. I poteri locali e regionali sono al centro di questo modello e hanno sviluppato una rete di protezione sociale attraverso tutto il continente.

Noi dobbiamo anche assicurarci che l'Europa non volti le spalle al mondo. Ripiegarsi su se stessa non è né una soluzione, né un modo per proteggersi: al contrario, la storia ha dimostrato che questo atteggiamento porta alla regressione e al conflitto. Noi siamo convinti che l'Europa possa e debba aprire la strada ad un approccio più umano per garantire che tutti i cittadini in Europa e nel mondo possano beneficiare di un modello di sviluppo sostenibile.

Inoltre la risposta alle preoccupazioni climatiche e ambientali costituisce una opportunità di sviluppo economico e di impiego. Del resto, gli enti territoriali sono già impegnati nell'attuazione di queste politiche per lo sviluppo sostenibile.

Le città e le regioni d'Europa agiscono per promuovere la pace e il dialogo interculturale, sconfiggere la povertà e realizzare gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo. Noi crediamo che questi obiettivi possano essere raggiunti attraverso politiche di cooperazione internazionale e i partenariati diretti tra le città europee e quelle dei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa e America Latina. Il totale impegno degli Stati e dell'Unione europea nell'aiuto pubblico allo sviluppo rimane un fattore cruciale.

Democrazia:

L'Europa è a un punto di svolta nella sua storia. La crisi finanziaria è anche una crisi politica che deve condurre l'Europa tutta a ripensare il suo progetto per garantire a tutti gli Europei una vita prospera e sostenibile. Noi vogliamo riaffermare alcuni principi fondamentali sull'orientamento che il progetto deve prendere. L'Europa non può permettersi di essere divisa o mancare di coerenza nelle circostanze difficili che oggi prevalgono; è indispensabile rafforzare i legami che uniscono tutti i popoli europei. L'unico approccio intergovernativo non funziona. Il CCRE ribadisce il suo impegno in favore di un'Europa più forte e più solidale al fine di sostenere senza sosta la costruzione di una unione politica rafforzata tra gli Europei, la sola soluzione per far fronte ai grandi quesiti odierni. Ciò richiede una più forte integrazione politica dell'Unione Europea indissolubilmente legata alla solidarietà e passando per

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

la condivisione di elementi di sovranità nazionale. In seno all'Unione europea, chiediamo una governance forte, efficace e democratica: un Consiglio europeo che si impegni, una Commissione che proponga e agisca, una banca europea centrale indipendente e libera di agire durante il suo mandato per assicurare una stabilità monetaria, per sostenere la crescita futura europea e un Parlamento europeo che abbia pieni poteri legislativi che rispettato e forte del sostegno del suffragio universale, possa assumere tutte le sue responsabilità. Tutte le istituzioni devono svolgere pienamente e attivamente il loro ruolo rispondendo alle sfide che ci attendono, in uno spirito di partenariato con tutti i livelli di governance e, in particolare, con i governi locali e regionali.

La crisi è vissuta dalla maggior parte dei nostri concittadini come un fallimento delle politiche europee. Questo sentimento è troppo spesso incoraggiato dagli stessi politici, trovando una risposta alla loro mancanze.

Gli enti locali e le Regioni costituiscono il più stretto anello di collegamento democratico tra le istituzioni e i cittadini.

Il CCRE, come le altre strutture democratiche europee - dal Parlamento alla comunità locale - si oppone risolutamente a qualsiasi forma di intolleranza, razzismo e xenofobia. Tutte le istituzioni hanno il dovere fondamentale di difendere i diritti umani, la democrazia e la libertà in tutto il mondo, come la tutela delle minoranze perseguitate a causa della loro religione o delle loro opinioni. Ci auguriamo, soprattutto, che il Consiglio d'Europa, la cui azione in materia di diritti umani è essenziale, continuerà a portare il messaggio di un'Europa democratica ed esemplare in materia di tolleranza, rispetto e attaccamento alla uguaglianza tra donne e uomini.

Ricordando che non c'è democrazia senza uguaglianza tra uomini e donne le città e le regioni d'Europa si sono dotate di strumenti per agire quotidianamente e garantire l'uguaglianza: *la Carta europea per la parità tra donne e uomini nella vita locale*, che è stata ratificata da quasi 1.500 governi locali e regionali di tutta Europa e l'Osservatorio europeo per l'uguaglianza che accompagna i firmatari nell'elaborazione e l'attuazione del loro piano d'azione.

Questa linea deve essere sostenuta e incoraggiata dall'Unione europea.

In un'Europa in costante evoluzione, noi abbiamo bisogno di sviluppare nuove forme di scambi, perseguire l'innovazione dei gemellaggi e assicurare la partecipazione della maggior parte dei cittadini europei. Noi siamo convinti che l'Unione europea debba in futuro rafforzare e migliorare l'efficacia della sua azione nel campo della cittadinanza attiva e dei gemellaggi. Lo stesso per il finanziamento delle sue attività. Il 2013, anno europeo dei cittadini deve essere un punto di partenza per riprendere, con una politica ambiziosa di partecipazione dei cittadini, la definizione del progetto europeo.

L'Europa è ancora in costruzione, deve continuare ad essere aperta a coloro che vogliono raggiungerla, che rispondono alle condizioni di adesione all'Unione europea e che condividono il progetto politico e i valori dell'Unione europea. E', in particolare, il caso dei paesi dell'Europa del Sud-Est. L'integrazione dei futuri Paesi membri deve essere accompagnata anche da un forte sostegno delle autorità locali e delle loro associazioni rappresentative per prepararli a diventare i principali attori della costruzione europea.

Invitiamo gli enti locali e le regioni europee a promuovere questa dichiarazione presso i cittadini.

Segue dalla prima pagina

- aggiungere alla fine del documento “l’impegno a diffondere e far discutere con le conseguenti decisioni il documento nei consigli comunali e regionali e tra i cittadini.

Tutte le modifiche sono state accolte tranne quella sulla parola “federale”

Il segretario generale dell’Aiccre Puglia prof. Giuseppe Valerio ha ripreso il problema durante l’Assemblea plenaria minacciando che se non fosse passata la proposta di emendamento la delegazione italiana non avrebbe votato il documento che pur condivideva per il resto.

A quel punto si è avvertito un senso di sbigottimento della presidente di turno ed un silenzio profondo della sala.

Era evidente il senso di frustrazione di chi come noi italiani — fondatori del CCRE - aderisce e lavora per l’Aiccre proprio in virtù di questo obiettivo politico – diversamente non ci sarebbe la necessità di essere nell’Aiccre – ed in una associazione – il CCRE – che sta sviando dall’originaria impostazione.

Sicché osserviamo che i commissari europei intervenuti ci spronano all’Europa politica federale, il Presidente della Commissione Barroso incita ad avere coraggio per costruire l’Europa federale e il CCRE, nato per questo scopo, pavidamente non affronta la questione magari per non scontrarci con alcune associazioni nazionali, che rappresentano nominati e non eletti dal popolo e non vogliono il federalismo.

Per parte nostra sollecitiamo la nostra associazione nazionale – l’Aiccre – a prendere ufficialmente una posizione netta nei confronti del CCRE e a sollecitare un chiarimento político sull’argomento che è la ragion d’essere del nostro esistere

Per il resto l’Assemblea è stata all’altezza delle aspettative e la risoluzione finale ne è la testimonianza più eloquente.

Giuseppe Valerio
segretario generale aiccre puglia
e membro direzione nazionale

Commento...amaro**Cadiz: CCRE e AICCRE....**

Pensavo di andare in vacanza in Spagna... la pioggia incessante e copiosa mi ha obbligato a seguire gli stati generali ...sempre.

Ho ascoltato tutto quello che ho potuto, visti i miei limiti, non conosco né lo spagnolo né l’inglese, (in poche commissioni vi era la traduzione simultanea in italiano! ho pagato la quota d’iscrizione € 650 come i francesi ed i tedeschi.....).

Ho constatato, con dispiacere, i limiti del CCRE e dell’Aiccre, infatti, i vertici hanno dimostrato in maniera evidente i limiti, non hanno coraggio né la forza delle idee. Preferiscono, forse, lavorare dietro le quinte...con non buoni risultati, gli interventi ed i documenti modesti... parole ed enunciazioni...

La direzione politica del CCRE latitante.

L’Aiccre ha cercato di salvare il documento finale, la Presidente ha respinto la richiesta della delegazione italiana,(assumendo una decisione che non poteva) ha confermato la paura di scrivere vogliamo un’Europa “federale”.

Nel prossimo Consiglio Nazionale esamineremo i documenti e chiederemo al CCRE un chiarimento, sarà opportuno, ribadire i nostri obiettivi ed il ruolo che dobbiamo assumere anche perché a giorni si proverà a ridisegnare l’intera architettura istituzionale: la riforma del Parlamento, le aree metropolitane, le province, le macroregioni...

Segue a pagina 9

Galleria fotografica dagli stati generali di cadice



IL PRINCIPE EREDITARIO FELIPE



ABBATI E VALERIO COL SINDACO DI CADICE



I DELEGATI PUGLIESI ABBATI, VALERIO, GAETA E MASCIUOLI CON MARIJKE VABERVIELT DELLO STAFF TECNICO DEI GEMELLAGGI



DELEGATI ITALIANI COL V. SINDACO DI PARIGI ALLO STAND DELL'AICCRE



IL GRUPPO ITALIANO DISCUTE GLI EMENDAMENTI



VIVIEN REDING—COMMISSARIA EUROPEA



CARLA REI, VIN-
CENZO MENNA,
E. VERRENGIA,
F. VALLIER—
SEGRETARIO
GENERALE CCRE
-, G. VALERIO, G.
ORSONI, G. AB-
BATI



PANEL, MOLTO SEGUIDO, SUI GEMELLAGGI ED IL NUOVO
PROGRAMMA

IL CENTRO STORICO



RI-
ST
OR
AN
TE
IL
FA-
RO



CHIESA DI
S. FILIPPO
NERI

TARGA
COMME-
MORATIV
A DELLA
PEPA—LA
COSTITU-
ZIONE DEL
1812



IL CORREO, PALAZZO DELLE POSTE



LA CATTEDRALE



LA CATTEDRALE VISTA DAL MARE



IL MUNICIPIO



L'INTERESSANTE MERCATO DEL PESCE

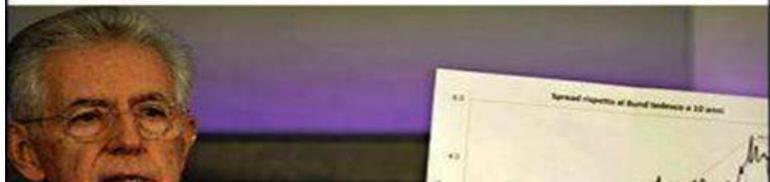


LA PORTA DI TERRA TRA LA VECCHIA E LA NUOVA CITTA'

ECCO LA CRESCITA DEGLI ULTIMI 10 ANNI

BOLLETTE ACQUA	+69,8%
GAS	+56,7%
RACCOLTA RIFIUTI	+54,5%
BIGLIETTI FERROVIARI	+49,8%
PEDAGGI AUTOSTRADA	+47,5%
ENERGIA ELETTRICA	+38,2%
SERVIZI POSTALI	+28,7%
TELEFONIA	-7,7%

curiosità
curiosità



SENZA SERIETA' NON C'E' AFFIDABILITA'

di Giuseppe Valerio

Ci stiamo illudendo che qualcosa di serio la politica italiana, a tutti i livelli, vorrà fare ? Avevamo prima sperato, poi creduto - ma non siamo tanto creduloni, il fatto è che siamo fiduciosi - che a livello nazionale il Parlamento, meglio le segreterie dei partiti che hanno nominato questo Parlamento tenessero fede ai proclami che nei mesi scorsi avevano diffuso a destra e a manca.

- ◆ **“Cambieremo la Costituzione!**
- ◆ **ABOLIREMO LE PROVINCE!**
- ◆ **Diminuiremo il numero dei Parlamentari!**
- ◆ **Diversificheremo, secondo un concetto federalista, le competenze dei due rami del Parlamento!** (per noi era quasi l’annuncio del Senato delle Autonomie...)”

Qualcuno si era spinto a volere il Presidente della Repubblica eletto direttamente dai cittadini

Nelle regioni era un fervore di iniziative annunciate.

Per fermarci alla nostra c’erano e ci sono l’adeguamento del numero dei consiglieri a massimo 50 - *campana cavallo*...

L’attuazione della democrazia partecipata - vedi il Consiglio delle Autonomie votato addirittura nel 2006, etc..., etc...

Scopriamo, nei giorni scorsi, dalle dichiarazioni dell’assessore Marida Dentamaro - responsabile del settore - che **il CAL non serve perchè è dispendioso (la legge infatti non prevede alcun compenso!)** e che le decisioni saranno assunte - in camera caritatis? - nella cosiddetta Cabina di regia, vale a dire con i vertici di Anci ed Upi, ma non con i rappresentanti delle Autonomie locali pugliesi eletti direttamente dai comuni, province ecc..

Insomma un pastrocchio che non denota “affidabilità” perchè si ha l’impressione che poco o nulla di concreto si farà secondo la volontà delle popolazioni.

Non parliamo poi del “riordino” delle province sul cui problema la giunta regionale non vuole entrare

Cosa pensano i cittadini?

Probabilmente in questo momento la loro attenzione è rivolta a problemi più terra terra - il lavoro in primis e la situazione economica.

MA, STIAMO ATTENTI!

In questa situazione, con l’attivismo e la complicità di quasi tutta la stampa italiana, si tenta di far governare non la politica ed i rappresentanti popolari ma l’economia, meglio la finanza e quindi i poteri non eletti e perciò non democratici.

Se esistono ancora i partiti, ma ci viene qualche dubbio, si facciano sentire. In gioco non ci sono gli interessi di questo e quel gruppo ma la prospettiva del consolidamento democratico della Nazione, vale a dire la constituency degli stessi partiti nella prospettiva dell’unità politica dell’Europa.

Se no, a che cosa servono e perchè continuano a “chiacchierare”?

Sentiamo forte l’avanzare nel “popolo minuto” della **richiesta dell’uomo “forte”** e solitario. Tanto, si dice, peggio di “questi” non può fare o essere!

Questo ci spaventa e ci preoccupa.

E’ tempo di agire, di decidere, poi di parlare o, come qualcuno dice, di “chiacchierare”

segretario generale aiccre puglia

Indimenticabile Umberto

di Laura Ortolani

Pubblichiamo l'intervento integrale del ricordo di Umberto Serafini da parte della moglie svolto a Ventotene lo scorso 26 giugno. Un ritratto privato e politico dell'indimenticato fondatore dell'AICCRE.

Sono stata invitata dall'AICCRE per parlare del suo fondatore, Umberto Serafini, mio marito per quasi sessant'anni. La cosa mi ha assai emozionata, tanto più che – nel cercare suggerimenti fra le nostre carte - ho avuto l'occasione di riscoprire che era dedicata proprio a me la sua pubblicazione del 1982, forse la più importante di tutte, "ADRIANO OLIVETTI E IL MOVIMENTO COMUNITA".

Com'era Umberto Serafini? I suoi collaboratori lo giudicavano un campione di efficienza, di concretezza, di lungimiranza, oltre che un modello di etica. Negli incontri internazionali appariva sicuro di sé, tenace, volitivo, autoritario; ne cita "i furori" Bergeret-Cassagne Axelle in un libro edito da Hamilton nel 2009.

In realtà Umberto si sentiva moralmente obbligato a far sì che, in qualunque assemblea, le sue proposte fossero approvate, invece di altre, perché le giudicava le uniche adatte a portare avanti il progetto di un'Europa federale basata sui Poteri locali, prodromo di quella Federazione Mondiale che giudicava indispensabile per la risoluzione dei problemi dell'umanità, data l'interdipendenza ecologica e socioeconomica esistente fra i popoli e i paesi.

Infatti:

– esaminando le leggi di una Natura estremamente parsimoniosa, si scopre che non esistono mai rapporti di competizione tra flora, fauna e processi geochimici, bensì legami di solidarietà e collaborazione al fine di mantenere le condizioni ambientali che garantiscono la vita sul pianeta;

– si constata che la civiltà dell'elettronica ha stretto l'umanità all'interno di un solo villaggio, " il villaggio globale";

– verificato che le ricchezze della Terra – oceani, atmosfera, foreste, risorse alimentari ed energetiche - sono distribuite casualmente sulla sua superficie, si riconosce la loro appartenenza in comune a tutti i popoli del pianeta;

– preso atto che micro e macro problemi umani si condizionano a vicenda, e che ogni questione si risolve se affrontata globalmente;

Umberto Serafini deduceva razionalmente la necessità di un nuovo ordinamento mondiale:

- *Le diverse comunità umane si leghino con patti particolari in modo da avere a disposizione istituzioni stabili, democratiche e sovranazionali, ove dialogare alla pari sulle cause di ogni eventuale vertenza e sulle infinite modalità di soluzioni esistenti, fino a decidere – e attuare di comune accordo – quella giudicata la più adatta allo scopo;*
- *Queste istituzioni, basate sui principi della solidarietà e della sussidiarietà, e garanti dei diritti fondamentali di ogni persona umana, sono dette del federalismo integrale (foedus , in latino = patto),*

Segue a pagina 20



Segue da pagina 6

La crisi che stiamo attraversando le importanti questioni in esame, meritano un esame attento ed un'azione decisa..... se necessario, si potrà convocare un'assemblea straordinaria per dare un nuovo impulso all'azione dell'Aiccre.

L'Aiccre non può essere assente e dovrà incidere con precise indicazioni, salvo che si decida di rinunciare ai principi e agli obiettivi ribaditi negli ultimi Congressi..... sarebbe il modo peggiore per celebrare i 60 anni....

giuseppe abbati — v.segretario generale aiccre puglia

I NOSTRI INDIRIZZI

Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari
Via 4 novembre, 112 — 71046
S.Ferdinando di P.
Tel.: 080.5772315
0883.621544
Fax 080.5772314
0883.621544
Email:
aiccrepuglia@libero.it
valerio.giuseppe@alice.it
petran@tiscali.it

A TUTTI I SOCI

AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

LA DIRIGENZA

DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano

sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia

comune di Cisternino

Sig. Marino Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio,

già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati,

già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Francesco Greco, Rachele Popolizio,
Mario Dedonatis

NOI SIAMO QUELLI
DELL'EUROPA

AICCRE
PUGLIA

borse di studio
borse di studio



per gli studenti pugliesi

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

60° ANNIVERSARIO dell'AICCRE

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI MEDIE SUPERIORI

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove, per il sessantesimo della nascita dell'AICCRE, un concorso sul tema: "L'AICCRE DA 60 ANNI PER LA COSTRUZIONE DELL'EUROPA FEDERALE E DEI CITTADINI", riservato agli studenti delle scuole medie superiori della Puglia.

OBIETTIVI

- * Far conoscere le motivazioni ideali e politiche della nascita in Italia dell'Aiccre, sezione Italiana del CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa)
- * Far conoscere le azioni e le battaglie sostenute dall'Aiccre per la costruzione di un'Europa federale e basata sui cittadini prima che sui governi nazionali
- * Commentare ogni circostanza in cui l'Aiccre si è battuta per la cittadinanza europea
- * Illustrare il progetto dell'Aiccre, sezione italiana del CCRE, per la costruzione di un'Europa politica, pacifica, democratica e federale
- * Evidenziare la concezione dello Stato sostenuta dall'Aiccre – le sue proposte – al fine di educare gli amministratori locali al progetto di un'Europa unita
- * Educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

I candidati possono far riferimento anche a concrete azioni o esempi di personaggi dei propri territori di riferimento che si sono impegnati negli anni attraverso l'Aiccre alla costruzione di un'Europa unita e federale

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in un massimo di 10 cartelle e potrà essere corredato da immagini, foto, documenti oppure in veste grafica, pittorica o multimediale.

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: "L'AICCRE DA 60 ANNI PER LA COSTRUZIONE DELL'EUROPA FEDERALE E DEI CITTADINI",
- indicare il nome, la sede, il telefono/fax e l'indirizzo e mail dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo due elaborati e li invierà, entro il 25 ottobre 2012 all'AICCRE Puglia - via Marco Partipilo n. 61 70124 BARI.

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei sei migliori elaborati.

La cerimonia di premiazione si terrà, entro il 2012, presso il Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o un istituto scolastico della regione Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500 (cinquecento) che l'AICCRE Puglia istituisce quest'anno per celebrare il 60° Anniversario dell'Aiccre, sezione italiana del CCRE.

Il segretario generale
Prof. Giuseppe Valerio

Il Presidente
dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni:

Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216123 o 5772314

E mail: aiccrepuglia@libero.it oppure telefax 0883 621544 - e mail valerio.giuseppe6@gmail.com

UE vs USA, sfida da 8,2 bilioni di euro

Anche gli Stati Uniti stanno attraversando una grave crisi del debito pubblico: l'Unione europea può trarre una lezione dall'esperienza statunitense? Ecco la prima parte dei nostri studi d'oltreoceano riguardo la crisi.

di Benjamin Wolf

I mercati finanziari sono impazziti, i titoli pubblici di numerosi stati sono sotto pressione, gli interessi salgono e i dirigenti dell'UE si sono riuniti per trovare una via d'uscita da questa situazione critica. Gli stati in crisi premono per la responsabilità comune, o almeno per ottenere degli aiuti dai loro partner europei con un'economia più solida. Questi ultimi si oppongono: perché proprio loro, che negli ultimi 10 anni hanno ridotto in modo considerevole la loro montagna di debiti grazie a una politica economica responsabile, dovrebbero garantire per gli stati membri indebitati?

Ora i vertici dell'Ue riuniti devono presentare un rapporto sull'affidabilità creditizia dell'Unione e degli Stati membri. Quella che sembra una formula secca e tecnica, contiene però delle proposte esplosive: l'UE dovrebbe accollarsi tutti i debiti degli Stati ed emettere titoli pubblici garantiti da questi ultimi. Nessuno escluso. Il ministro delle Finanze in carica sostiene che è in gioco il prestigio dell'Ue e di tutti i suoi membri, se non si trova in fretta una soluzione a lungo termine che ispiri fiducia e che risolva il problema del debito. Il dibattito è acceso.

2012: anno della crisi europea?

Niente affatto! Questi avvenimenti ci riportano indietro nel tempo, fino al 1790 a New York: all'epoca i parlamentari si riunivano al primo Congresso degli Stati Uniti d'America. Si discuteva del ruolo dello Stato centrale e della divisione dei poteri tra questo e i singoli stati federali, oltre che dei compiti della Banca centrale. Una delle questioni di maggiore importanza, e allo stesso tempo una delle più complesse, riguardava tuttavia il modo in cui la giovane Unione avrebbe dovuto risolvere il problema dei gravosi debiti derivati dalla Guerra d'indipendenza. Il ministro dell'economia Alexander Hamilton presentò un piano coraggioso, che alla fine fu messo in pratica dopo intense trattative politiche.

L'Europa attuale si trova di fronte a uno scenario incredibilmente simile. A cosa serve questo confronto con gli Stati Uniti lungo i secoli? La Costituzione americana è entrata in vigore nel 1789, ma all'epoca lo Stato federale non disponeva ancora di nessuna entrata, dipendeva completamente dai contributi dei singoli stati.

Oggi accade la stessa cosa nell'Unione Europea, finanziata prevalentemente dai contributi degli stati membri. Oltre a questi, le spettano anche le entrate derivate dai dazi doganali, che cominciarono a essere versati anche al Congresso statunitense alcuni anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione. L'Unione Europea, al contrario, non ha il diritto di riscuotere le tasse in modo autonomo, una funzione essenziale per il ruolo del Parlamento e che era già da lungo tempo competenza del Congresso statunitense.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Negli anni che seguirono la Guerra d'indipendenza alcuni Stati, soprattutto nel sud degli Stati Uniti, avevano ampiamente estinto il proprio debito e vivevano del commercio di cotone. Altri Stati, in prevalenza nel nord del paese, avevano rimandato il pagamento del debito, cosicché la situazione diventò di anno in anno più precaria finendo per gravare sempre di più sull'economia dell'intera Unione.

Lo stesso avviene in Europa in un altro contesto, solo che qui gli stati del nord sono più stabili sotto il profilo politico-economico e più competitivi, mentre gli stati del sud combattono contro una montagna di debiti e una forza economica in calo.

Nel 1790 gli Stati con un'economia più responsabile, come c'era da aspettarsi, si opposero strenuamente alla condivisione del debito. Tuttavia, anche le motivazioni dei suoi sostenitori avevano il loro peso. La posta in gioco era la stabilità del dollaro, la credibilità finanziaria della giovane repubblica e il suo futuro sviluppo economico.

“L'insicurezza è un veleno per l'economia, e gli europei stanno imparando, ancora una volta, questa lezione”

Nell'Europa attuale, gli Stati economicamente più solidi si oppongono a qualsiasi forma di condivisione del debito pubblico. Allo stesso tempo, la titubanza e l'indecisione compromettono seriamente la possibilità di trovare la soluzione di cui l'Unione Europea ha urgentemente bisogno: la fiducia nella stabilità della zona euro, la solvibilità degli stati membri, la loro coesione e la crescita economica. L'insicurezza è un veleno per l'economia, e gli europei stanno imparando, ancora una volta, questa lezione. Se si riuscirà a trovare una soluzione a questo dilemma, resterà una domanda da 8,2 bilioni di euro, l'esatto ammontare del debito pubblico degli Stati membri all'inizio del 2012. Alla fine del XVIII secolo negli Stati Uniti la discussione sul debito pubblico era legata a una serie di altre questioni di primaria importanza, questioni che anche l'Europa deve affrontare in questo momento. Come reagire all'inosservanza delle regole, quale potere spetta allo Stato centrale, come armonizzare la politica economica? Chi garantisce per il sistema finanziario, la linfa vitale dell'economia moderna, se la situazione si aggrava?

Non mancano né proposte né modelli: eurobonds, eurobills, fondi per l'estinzione del debito, EFSF, MES, acquisto di obbligazioni della BCE, LTRO, unione bancaria, unione fiscale. La crisi europea del debito pubblico ha causato addirittura un'esplosione di idee e concetti complessi, che spesso rendono la comprensione della crisi un esercizio di crittologia (la scienza delle scritture nascoste, ndt). A che cosa servono però tutte queste proposte, e che probabilità hanno di concretizzarsi?

Da cafebabel

Traduzione: Anna Tauzzi

WWW.AICCREPUGLIA.IT

Lo Stato dell'Unione e la necessità di un'Europa politica

Dopo un'estate meno pericolosa del temuto, dal punto di vista degli attacchi speculativi, settembre e tutto lo scorcio di questo anno stanno segnando un cambiamento significativo per la vita dell'Europa e per il suo futuro. Questa è l'opinione di tutti, qui a Bruxelles, dove si registra un notevole fervore di iniziative e di proposte sia per le impellenti necessità di rispondere ad una crisi così prolungata e profonda, sia per una crescente consapevolezza che il futuro dell'Europa va costruito con radicali e coraggiosi cambiamenti e non con un normale day by day. Le tappe di questo mese sono state positive e val la pena di ripercorrerle.

- È stato varato lo scudo anti spread grazie alla decisione della BCE.

Il 6 settembre la Banca centrale europea con 21 voti favorevoli su 22 ha approvato il cosiddetto "scudo anti-spread": una misura che permette di difendere i Paesi sotto attacco speculativo intervenendo senza limiti nell'acquisto sul mercato secondario dei titoli di Stato da 1 a 3 anni.

Un passo importante definito "uno spartiacque" per l'Eurozona, anche se questa nuova arma ha però un limite: gli acquisti di bond saranno garantiti ai Paesi solo rispettando "strette condizioni".

Si tratta di una misura auspicata dall'Italia, poiché il solo fatto che esista fa da deterrente alla speculazione, dimostrando una volontà di reazione a difesa dell'euro.

L'azione dello scudo, riducendo il costo del debito, evita che la spesa pubblica continui a dilatarsi, mangiandosi tutti i risparmi ottenuti con le misure di rigore.

Ma queste misure tampone non bastano: qualcuno ha giustamente osservato che Mario Draghi per la terza volta ha "comprato tempo per gli noi", per gli Stati, e che questo tempo va usato per agire.

- È stata emessa la temuta sentenza della corte di Karlsruhe.

Il 12 settembre gli otto giudici della Corte Costituzionale tedesca non hanno deluso le forti aspettative dei mercati e degli europeisti sentenziando la legittimità del Fondo salva-Stati Esm, pur dando un sì condizionato a interventi che impegnino finanziariamente la Germania fino a 190 miliardi di euro. Nel caso servissero ulteriori risorse per aiutare i Paesi dell'Eurozona in difficoltà che faranno esplicita richiesta di sostegno, sarà necessario passare per il Bundestag.

A seguito di questa notizia lo spread BTP-Bund è sceso sotto quota 340 con il rendimento dei BTP decennali vicinissimo alla soglia del 5% (lo scorso autunno si è toccato l'8%).

- E' stata avviata un'Unione Bancaria.

Al Consiglio europeo e al vertice della zona euro del 28/29 giugno, i leader dell'UE hanno deciso di approfondire l'unione economica e monetaria, considerata una delle componenti principali per una più profonda integrazione, per contribuire alla soluzione della crisi attuale.

Il 12 settembre la Commissione ha presentato le proposte di attribuzione di nuovi poteri alla BCE in materia di vigilanza bancaria nell'ambito di un'Unione bancaria (costituita da il corpus unico di norme in materia di requisiti patrimoniali, i regimi armonizzati di garanzia dei depositi e il quadro unico sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie) attraverso un meccanismo di vigilanza unico (SSM) per le banche della zona euro. Nel nuovo meccanismo unico, la responsabilità ultima per quanto riguarda specifici compiti di vigilanza in materia di stabilità finanziaria di tutte le banche della zona euro spetterà alla BCE.

I regolamenti dovrebbero essere adottati entro la fine del 2012.

Lo Stato dell'Unione e la necessità di un'Europa politica: un nuovo contratto per l'Unione.

Il 12 settembre il Presidente della Commissione Europea Barroso è intervenuto al Parlamento Europeo a Strasburgo per parlare dello Stato dell'Unione, evidenziando come la crisi dell'Ue sia prima di tutto una crisi di fiducia.

Barroso si è chiesto, infatti, come possono i cittadini credere nell'Europa quando gli stessi attori politici dell'Europa non rispettano le regole e le decisioni che hanno stabilito e ogni giorno seminano dubbi sul futuro dell'euro e dell'Europa stessa.

Barroso ha proposto un nuovo contratto per l'Unione, proprio come un contratto di fiducia tra i nostri paesi, tra gli Stati membri e le istituzioni europee, tra le parti sociali e tra i cittadini e l'Unione europea.

Finalmente ci si è resi conto che l'Europa ha bisogno di una nuova direzione, di nuovi strumenti, di più unità e integrazione: tutto questo però deve nascere con la partecipazione dei cittadini.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Il progetto, che è emerso dal dibattito a Strasburgo, sarà un progetto graduale, ma animato da una grande ambizione per il futuro e la Federazione si profila ora come il più naturale orizzonte per l'Europa.

Ai molti che diranno che questo progetto è troppo ambizioso e che non è realistico possiamo rispondere con la provocazione di Barroso: “è forse realistico andare avanti come abbiamo fatto finora? È realistico quello a cui assistiamo in molti paesi europei? È realistico che i contribuenti paghino le banche e poi siano costretti a restituire alle banche la case che hanno pagato perché non possono rimborsare il mutuo? È realistico che in alcuni dei nostri Stati membri più del 50% dei giovani siano disoccupati? È realistico continuare a cercare di navigare a vista, finendo per accumulare errori perché le risposte non sono convincenti? È realistico pensare di poter guadagnare la fiducia dei mercati quando mostriamo così poca fiducia gli uni negli altri?”.

Barroso ha, forse per la prima volta, parlato di una federazione democratica di Stati nazione in grado di affrontare i problemi comuni grazie a una sovranità condivisa, una definizione ambigua, ma almeno un passo avanti.

Nel dibattito è intervenuto il nostro capogruppo Swoboda che ha chiesto subito un patto per la coesione sociale, a Trattati esistenti, per modificare le politiche europee, troppo incentrate sull'austerità e per risolvere la crisi economica democratica, anche attraverso referendum europei e una più decisa partecipazione dei cittadini.

Dunque ora siamo arrivati a questi punti:

1. da un lato si stanno affinando gli strumenti per varare l'Unione Bancaria
2. dall'altro si ritorna a parlare della riforma dei Trattati Ue.

Come ha scritto Amato sul Sole 24 Ore le azioni della BCE e la sentenza della Corte tedesca hanno alzato gli argini del torrente in piena, ci sentiamo più sicuri, ma questo non basta e ora la palla torna alla politica: “è la politica che deve colmare in sede europea il divario sempre più ampio fra il livello di integrazione insito negli strumenti messi in campo sul terreno economico e finanziario e quello, ben più sfilacciato, che esiste sul piano politico-istituzionale”.

Sul primo punto si parte dal documento Van Rompuy, Barroso, Junker e Draghi "Verso un'autentica unione economica e monetaria" con l'obiettivo di arrivare al vertice del 18-19 ottobre con un rapporto interinale ed entro l'anno all'approvazione di vere e proprie proposte.

La discussione è basata su una issues note che il consiglio Europeo ha distribuito ai governi la scorsa settimana e che traccia delle linee guida e le prossime tappe per la riforma della zona euro: l'unione economica, l'unione di bilancio, l'unione bancaria e l'unione politica. Relativamente all'Unione Bancaria sul tappeto ci sono la creazione di un meccanismo di vigilanza unico incentrato sulla BCE, un sistema europeo di garanzia dei depositi e di gestione e risoluzione delle crisi bancarie.

Nel documento poi, per quanto riguarda l'Unione di bilancio, si affronta il tema di un possibile bilancio europeo della zona euro (tema ancora molto controverso, soprattutto in Germania) e del debito nazionale e sulle possibili opzioni in caso ecceda i limiti consentiti dal patto di stabilità.

In questi primi documenti cominciano a profilarsi, sia pur timidamente, ipotesi di mutualizzazione del debito.

Sul secondo punto, sul fronte più complesso della riforma dei Trattati dell'Unione e della creazione di una vera federazione la discussione è avviata, anche se si registra molta cautela e prudenza.

Avviare una riforma dei Trattati significa “aprire un vaso di Pandora” dagli esiti imprevedibili se non si ha chiara la direzione di marcia.

A tal proposito importante è la proposta di Bersani di avviare una Costituente europea per ridare centralità alla politica e alla volontà popolare.

Il progetto europeo, come dice il professor Alberto Quadrio Curzio, ha bisogno di concretezza, ma anche di competenza e di ideali, e proprio da questi dobbiamo partire per ricreare un sentimento di cittadinanza europea e per rilanciare cooperazione e solidarietà tra i paesi.

Ideali significa innanzitutto l'appartenenza a una comune civiltà e cultura.

Fa piacere dunque nell'articolo del Prof Quadrio Curzio, su Il Sole 24Ore, il richiamo al gruppo di riflessione sulla dimensione spirituale e culturale dell'Europa voluto dall'allora presidente della Commissione Romano Prodi, per contribuire a dare anche un grande respiro culturale al futuro dell'Europa, come fu con le idee democratiche, sociali e liberali di personalità come De Gasperi, Spinelli ed Einaudi.

Certo, l'ulteriore integrazione politica incontra ancora resistenze, ma l'obiettivo non è più un tabù.

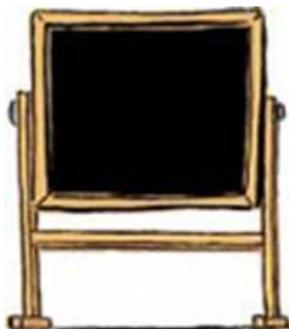
Sarà importante, realisticamente, che coloro che sono veramente europeisti decidano "cosa" vogliono ottenere e poi adottino con coraggio la procedura e la strada più utili.

Patrizia Toia - parlamentare europea

i dati sugli studenti nelle diverse regioni

Scuola

Sono quasi 8 milioni gli studenti che quest'anno frequenteranno le scuole italiane e rispetto allo scorso anno scolastico 2011/2012 si registra un aumento di 36.238 unità. 755.939 sono gli studenti con cittadinanza non italiana, di questi, il 44,2% è nato in Italia (334.284 in valore assoluto). Da questo punto di vista, le percentuali maggiori si registrano in Lombardia e Veneto dove la metà degli studenti stranieri iscritti (il 50,9%) è nata in Italia.



Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado sono i licei ad assorbire la maggior parte degli iscritti alle prime classi della scuola secondaria di II grado per l'anno appena iniziato, con una percentuale del 46,6%. Segue l'istruzione tecnica con il 32% e l'istruzione professionale con il 21,4%. Tuttavia, considerato nel suo complesso, la maggior parte dei nuovi iscritti ha scelto il settore dell'istruzione tecnica e professionale (53,4%), con un aumento rispetto allo scorso anno dell'1,5% nell'istruzione professionale e dello 0,4% nell'istruzione tecnica.

Sul fronte delle docenze, in applicazione del piano triennale di assunzioni, sono state autorizzate 21.112 immissioni in ruolo. E dopo 10 anni di tagli ai posti in organico, di cui 5 consecutivi, quest'anno vengono interamente confermate le cifre del passato anno scolastico. Pertanto, il totale dei posti normali resta di 625.878. Tuttavia, considerato l'aumento degli studenti, se da un lato si è arrestato il trend negativo degli ultimi anni, dall'altro non è stato possibile reperire ulteriori risorse capaci di compensare l'incremento demografico. A fronte di queste cifre, il numero delle classi rimane sostanzialmente stabile passando da 364.904 a 365.255 (+351). Una leggera crescita che consente, comunque, di limitare il fenomeno dell'affollamento delle classi.

Per il sostegno attualmente si confermano i dati dell'anno 2011/2012: 197.639 alunni disabili e 97.636 posti di sostegno. Tuttavia, pur non essendo ancora completo l'inserimento al sistema dei dati di organico di fatto, tenendo conto dell'andamento registrato negli ultimi anni il Ministero prevede un aumento di oltre 4mila alunni disabili e di almeno 2mila posti di sostegno.

A seguito del dimensionamento, cioè gli accorpamenti tra più istituzioni scolastiche, le scuole autonome sono passate da 10.219 a 9.134. Tra queste, 1.154 sono le sedi sottodimensionate, cioè con meno 600 alunni (o meno di 400 alunni nelle scuole di montagna o nelle piccole isole), alle quali non è possibile assegnare un Dirigente scolastico titolare, né il DSGA (Direttore dei Servizi Generali Amministrativi). Pertanto, le sedi assegnabili sono 7.980 mentre i dirigenti scolastici in servizio sono 7.962, di cui 859 appena nominati. Questi ultimi, in particolare, sono circa il 10% del totale e rappresentano un segnale dell'impegno dell'Amministrazione per il regolare rinnovamento della dirigenza, a cominciare da quella - più importante - a diretto contatto con gli studenti.

Segue alla successiva

REGIONE ALUNNI	INFANZIA			PRIMARIA			I GRADO			II GRADO			Totale		
	Alunni of 2011/12	Alunni of 2012/13	Variazione	Alunni of 2011/12	Alunni of 2012/13	Variazione	Alunni of 2011/12	Alunni of 2012/13	Variazione	Alunni of 2011/12	Alunni of 2012/13	Variazione	Alunni of 2011/12	Alunni of 2012/13	Variazione
Abruzzo	29.756	29.937	181	54.694	54.858	164	36.621	36.226	-395	59.263	58.991	-272	189.304	189.012	-292
Basilicata	12.695	12.464	-231	25.730	25.398	-332	17.556	17.424	-132	31.266	30.921	-345	87.249	86.207	-1.042
Calabria	44.300	43.727	-573	91.336	91.569	231	62.974	61.080	-894	105.356	103.792	-1.564	303.668	300.168	-3.500
Campania	135.981	134.908	-1.073	286.542	285.521	-1.021	209.800	208.710	-1.090	317.518	316.791	-727	949.961	943.929	-6.032
Emilia Romagna	54.968	55.346	378	162.632	165.747	3.115	111.857	113.455	1.598	168.864	172.865	4.001	518.119	527.113	8.994
Friuli	19.042	19.102	60	48.868	49.253	385	39.743	31.128	-8.615	45.440	45.895	455	143.693	144.088	395
Lazio	92.162	93.673	1.511	234.867	238.278	3.411	154.893	154.661	-232	242.433	243.323	890	724.445	730.826	6.381
Liguria	21.531	22.009	478	55.511	55.911	400	37.261	37.313	52	57.355	57.898	543	171.858	173.107	1.249
Lombardia	129.636	121.107	-8.529	419.866	425.002	5.136	255.873	259.470	3.597	345.701	354.478	8.777	1.141.876	1.160.057	18.181
Marche	35.511	36.547	1.036	88.534	89.894	1.360	42.953	42.325	-628	88.786	70.979	-17.807	214.794	216.804	2.010
Molise	6.304	6.178	-126	12.739	12.725	-14	8.850	8.617	-233	15.713	15.841	128	43.808	43.361	-447
Piemonte	73.530	73.549	19	179.270	180.994	1.724	113.750	114.479	729	161.335	164.387	3.052	526.893	533.419	6.526
Puglia	94.376	93.139	-1.237	196.818	195.116	-1.702	133.074	132.662	-412	218.579	216.178	-2.401	643.647	637.116	-6.531
Sardegna	29.163	29.394	231	65.397	65.332	-65	45.829	44.768	-1.061	74.475	74.248	-227	214.884	213.740	-1.144
Sicilia	115.816	117.476	1.660	247.937	246.521	-1.416	172.216	168.645	-3.571	250.536	248.351	-2.185	786.601	780.995	-5.606
Toscana	69.309	69.948	639	148.921	150.456	1.535	95.915	95.789	-126	148.397	153.571	5.174	482.642	489.744	7.102
Umbria	20.083	20.036	-47	37.584	38.263	679	23.632	23.615	-17	35.894	37.477	1.583	118.183	119.391	1.208
Veneto	47.043	47.788	745	218.989	220.911	2.922	137.833	137.376	-457	162.224	166.442	4.218	596.909	602.517	5.608
Totale	1.822.176	1.825.322	3.146	2.573.127	2.589.789	16.662	1.689.790	1.685.329	-4.461	2.541.139	2.561.830	20.691	7.826.332	7.862.470	36.138

Continua dalla precedente

Le reggenze, assegnate nelle sedi sottodimensionate e in Lombardia (a causa del blocco del concorso) sono pari a 1.584. A subire gli effetti del dimensionamento anche i posti da DSGA che presentano una dinamica pressoché identica a quella dei dirigenti scolastici, diminuendo di 2.237 unità. Gli organici del restante personale ATA (amministrativi, tecnici ed ausiliari), invece, sono invariati rispetto allo scorso anno.

Infine nella scuola primaria aumentano le classi a tempo pieno che passano dalle 38.386 dell'anno scolastico 2011/2012 a 39.670 dell'anno appena iniziato. L'aumento dunque è pari a 1.284 classi. Se quindi diminuisce leggermente il totale delle classi della scuola primaria (dalle 132.270 dello scorso anno alle 132.193 di quest'anno), aumentano quelle in cui è attivato il tempo pieno, per un miglioramento complessivo della qualità dell'offerta formativa. Da regioni.it

Deficit democratico o d'informazione?

E' evidente a tutti: l'Europa sta attraversando un momento difficile dovuto soprattutto alla perdita di fiducia da parte dei propri cittadini e dei mercati. Almeno così viene detto e ripetuto in ogni dove. Ma è davvero così?

Penso non sia il caso di disquisire qui circa la "fiducia finanziaria", responsabile della crisi economica, la quale è argomento di molti talk-show in cui si adducono varie teorie spesso in contrasto le une con le altre, e ai quali rimando, se oggetto di attenzione si vuole che sia il tema ora in parola.

Tucidide, autore de "La guerra del Peloponneso", affermava che il primo passo verso la soluzione di un problema – di un qualsiasi problema – non può che essere l'individuazione della fonte da cui deriva, del perché esso si sia manifestato.

Se dunque, come anche affermato dal Presidente della Commissione europea Barroso, viviamo una crisi altresì socio-politica derivante dalla carenza di fiducia, è al fine di comprenderne l'origine che domando qual sia il significato che attribuiamo al termine fiducia. Se questa parola ancora indica l'atteggiamento verso altri fondato su di una valutazione

Segue a pagina 23

Crisi della politica

"La via di uscita è la cittadinanza responsabile"

di Michael Pontrelli

Lo scorso autunno il varo del governo Monti è stato valutato da molti osservatori come il fallimento della classe politica italiana. Classe politica che nonostante la pressione dell'opinione politica e i ripetuti scandali di privilegi e corruzione dimostra di essere incapace di autoriformarsi. La distanza tra il "Palazzo" e i comuni cittadini appare sempre più grande e il rischio di una deriva populista diventa sempre più concreto come denunciato anche dal premier pochi giorni fa. Come fare per riavvicinare la politica alle persone? Ne abbiamo parlato con **Gianluca Sgueo**, membro della Presidenza del Consiglio in qualità di coordinatore dei rapporti tra il governo e i cittadini.

Perché la politica non riesce più a dare risposte alle esigenze dei cittadini?

"Il motivo è molto semplice: in questo momento la politica è impegnata principalmente a salvare se stessa. Tuttavia la responsabilità di questo fenomeno non è solo dei politici ma anche dei cittadini".

In che senso?

"Nel senso che rispetto al passato c'è stata una forte involuzione in quella che io chiamo cittadinanza responsabile".

Cosa intende con il termine cittadinanza responsabile?

"Un atteggiamento ben definito nei confronti della politica. Il cittadino responsabile si informa sulle cose che accadono attraverso più fonti di informazione e partecipa alla vita collettiva in forme che

possono andare dalle riunioni del comitato di quartiere alle consultazioni a livello comunale o nazionale".

In estrema sintesi, informazione e partecipazione politica attiva.

"Esatto".

Grazie ad internet molti cittadini partecipano alla vita politica commentando gli articoli dei giornali online o scrivendo sui social network. Questo tipo di attività è sufficiente per essere cittadini responsabili?

"Internet è sicuramente un ottimo canale di informazione e di dibattito ma a mio avviso è insufficiente. Partecipare alle discussioni su Facebook o su Twitter non assolve completamente il compito di un cittadino responsabile. Il cuore della cittadinanza responsabile è la partecipazione attiva sul campo, non necessariamente in quello strettamente politico ma anche nel volontariato o in altre forme associazionistiche. Purtroppo la tendenza a sovrastimare l'importanza dei social network è un fenomeno diffuso soprattutto tra i più giovani".

In che modo la cittadinanza responsabile può determinare un buon governo?

"In primo luogo maggiore è il numero di cittadini informati minore è la possibilità che si diffondano informazioni o valutazioni non corrette sui singoli problemi che coinvolgono l'attività dell'esecutivo. In secondo luogo l'attivazione dei cittadini migliora le modalità attraverso cui le decisioni vengono prese proprio perché amplia il coinvolgimento della popolazione".

Cosa fare per promuovere la cittadinanza responsabile?

"E' più semplice di quello che può sembrare. Molto importanti sono i progetti sul campo. Un esempio recente è la Summer School sul tema organizzata a Matera dall'associazione Rena che ha coinvolto numerosi giovani. Iniziative come questa, a cui ho partecipato personalmente in qualità di docente, se

Continua alla successiva

Segue dalla precedente

moltiplicate sull'intero territorio nazionale avrebbero un impatto rilevante. Un'altra spinta potrebbe arrivare poi dal web perché, come ho già detto prima, è un ottimo canale di informazione e diffusione soprattutto per le nuove generazioni".

I cittadini italiani sono più o meno responsabili rispetto agli altri cittadini europei o a quelli americani?

Recentemente si è parlato molto del movimento degli indignados spagnoli e di Occupy Wall Street negli Stati Uniti. Questo potrebbe far pensare che l'Italia sia indietro ma in realtà la riduzione della partecipazione attiva è un fenomeno globale, diffuso in tutti i paesi, quindi non farei particolari distinzioni tra noi e gli altri. Un po' ovunque la politica ha smesso di esprimere i valori che c'erano un tempo e questo ha generato molta delusione. La situazione attuale non è rosea, ma io sono fiducioso sul fatto che in futuro ci sarà una ripresa della cittadinanza responsabile".

Da tiscali.it

L'AICCRE CELEBRA I SUOI SESSANTANNI A VENEZIA

IL 29 e 30 OTTOBRE presso il teatro La Fenice di Venezia, patrocinato dal Comune, l'Aiccre celebrerà il suo 60^a dalla nascita

Alla manifestazione saranno presenti tutti i dirigenti nazionali dell'Associazione, personalità del mondo politico nazionale ed europeo.

Ci auguriamo la partecipazione massiccia dei tanti sindaci ed amministratori iscritti all'AICCRE

RIANNODARE LA RETE DEI GEMELLAGGI

La consulta nazionale per i gemellaggi e la cittadinanza europea, riunita presso la sede dell'AICCRE, ha deciso di organizzare entro l'anno un convegno nazionale sullo stato dei gemellaggi che avrà luogo a Roma presso la sede del Parlamento europeo—sala delle bandiere.

Alla manifestazione saranno invitati tutti i comuni italiani gemellati ed i comitati comunali per il gemellaggio.

Nel contesto della giornata sarà consegnato un premio ai comuni di ogni regione che per primi storicamente hanno promosso il gemellaggio.

Per la Puglia sarà premiato il COMUNE DI FOGGIA

Continua da pagina 7

ispirato alla filosofia kantiana e alle teorie hamiltoniane ;

- Esse consentono da molto tempo nella Svizzera, nel Canada, negli USA e nell'Unione Indiana, la convivenza pacifica e costruttiva di due miliardi d'individui, diversi – in ciascuna di queste Federazioni – per caratteristiche fisiche, tradizioni, cultura, lingua, religione.

- Da tenere presente che già i semplici legami che nel 1957 unirono alcuni stati europei nella “Comunità Economica Europea” fermarono la catena di guerre fratricide che da millenni insanguinavano tutto il Vecchio Continente (e produssero il boom economico italiano degli anni sessanta).

Visto oggi che i G20, pur facendo le prove da “governo mondiale”, non riescono a decidere neppure sul tema importantissimo dell'inquinamento atmosferico, noi cittadini del 2012 dovremmo giudicare quanto mai urgente ciò che Umberto Serafini proponeva molti decenni fa: la trasformazione dell'ONU , secondo i principi del federalismo integrale, in un organismo sovranazionale avente il potere di:

1) controllare gli armamenti, i commerci internazionali e la distribuzione equa delle risorse alimentari ed energetiche secondo criteri di sobrietà e risparmio, contro ogni consumismo;

2) regolamentare i sistemi monetari, fiscali, le Borse, i Mercati, in modo da impedire speculazioni e tumulti finanziari;

3) avviare piani di sviluppo fra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo.

Uscirà quanto prima un libro di Umberto Serafini, edito da Carocci in occasione del cinquantenario della Fondazione Adriano Olivetti, di cui fu Presidente per il suo primo ventennio.

Intitolato “VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA”. il volume raccoglie anche i suoi editoriali, pubblicati dalla rivista “Comuni d'Europa” fra il 1954 e il 2002, che di lui dimostrano la vastità degl'interessi, la grande cultura (sostenuta da una memoria di ferro), la dialettica accattivante, le capacità di convincimento derivanti da una creatività senza limiti in fatto di argomentazioni logiche e di strategie di adozione. Io testimonio la sua totale disponibilità verso il mondo intero: verso i politici di qualunque partito e di qualunque nazione, verso il barbone incontrato per strada, che venne subito invitato a casa, a pranzo , così come verso il giapponese, conosciuto nella Harvard University, anche lui invitato a pranzo nella nostra abitazione romana e divenuto, pochi anni dopo, primo ministro del Giappone.

In famiglia Umberto Serafini mostrava soltanto la faccia gioviale e accondiscendente.

Ciò sembra impossibile, ma è la verità.

Mai un rimprovero ai nostri ragazzini, che qualche monelleria l'avranno pur commessa; sempre complice dei loro hobby (la fotografia, il bridge, la vela, il basket, il calcio) e sostenitore , a oltranza, di qualunque loro azione o idea, che si rifiutava di giudicare.

Dimostra, meglio di ogni parola, l'eccezionalità del suo rapporto con i figli il volumetto del 1991 sulla storia della sua formazione, “I libri e il prossimo”; la sua dedica recita: “Ai miei figli, Maria Teresa e Renato, che tanto hanno contribuito alla mia educazione”.

Anche con i suoi nipotini, era una fonte inesauribile di racconti ironici – da quel fine umorista che era - sulla storia antica romana che amava paragonare alla storia recente dell'Italia. “Mussolini era come Nerone” lo sentii dire una volta, mentre iniziava a narrare episodi della Resistenza italiana e della Rosa Bianca.

Parlava spesso della seconda guerra mondiale che aveva combattuta in prima linea, tanto da definirsi “killer di Stato” nel libro appena citato.

Amava anche narrare episodi grotteschi, avvenuti durante le visite degli Ufficiali Superiori al caposaldo africano che lui comandava da Sottotenente di Fanteria di prima nomina. Raccontava anche dell'artiglieria italo-tedesca che sparò sui propri soldati confondendoli con quelli nemici.

Numerose storie riguardavano la prigionia di quattro anni e mezzo in India, definita la sua “seconda

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Università". Infatti il campo ufficiali dove era prigioniero ospitava diversi docenti universitari: architetti, filologi, matematici, pittori... Organizzavano cicli di lezioni che gli altri prigionieri seguivano come in una grande università interdisciplinare. Compravano i libri necessari nella stessa India e si facevano mandare dall'Italia – tramite i parenti – quei pochi che non vi trovavano.

(Realizzavano anche spettacoli teatrali in cui il suo grande amico Ludovico Quaroni rappresentava i personaggi femminili).

Conservo gelosamente il diario della sua "seconda Università": diciannove quadernetti (ricchi di riflessioni personali)

li) e una miriade di piccoli registri con l'elenco dei testi consultati.

Tornato in patria, i primi approcci di Umberto con me, sua collega di matematica in una scuola secondaria furono scherzosi e ricorrenti: << Mi spieghi la radice quadrata ? >>

Mi apparve ben presto un perfetto gentlemen (e tale rimase per tutta la vita). Si andava in giro per Roma a passeggio, dal Palatino fino alla Villa Adriana; amavamo il cinematografo, dove si piangeva o si rideva contemporaneamente; ci piaceva andare a ballare in una sala di via Veneto e una volta prendemmo perfino una lezione di samba nell'Accademia Pichetti.

La sua conversazione brillante assomigliava, anche per gli argomenti e gl'interessi, a quella di mio padre che mi aveva sempre parlato dei diritti dei cittadini, delle esigenze del territorio, dei compiti dei Comuni e delle Province: collaborava con l'ANCI e con l'Istituto di Urbanistica e perciò riceveva a casa la rivista "Comunità". Io la passavo a Umberto, avendo intuito che lo avrebbe interessato.

Quando, poco più tardi, Ludovico Quaroni volle presentarlo ad Adriano Olivetti, fu un amore a prima vista con il fondatore del Movimento Comunità. La vita di Umberto cambiò. Gli si aprirono nuovi orizzonti per merito di colui che io definisco "l'unico genio rinascimentale del secolo XX".

Senza Adriano Olivetti, l'AICCRE non sarebbe mai nata.

Sto riordinando, e rileggendo, le lunghissime lettere che Umberto m'inviava tutte le volte che eravamo separati per i motivi più diversi: commuovono il costante armonioso fluire di pensieri profondi e l'atmosfera serena e poetica, ben diversa da quella tumultuosa dei suoi scritti politici.

Quando si trova in viaggio, queste lettere sono talvolta intramezzate da grandi disegni che illustrano il paesaggio che descrive.

E se rimane un rettangolino di carta bianca sul foglio, lo riempie tutto con una poesiole assai buffa, a rime bacciate o alterne.

Per chiudere con un sorriso questa mia testimonianza, ve ne trascriverei qualcuna. Ma me lo ha quasi proibito mia figlia, a due anni soprannominata da Umberto "il ciclone"; poi divenuta un ciclone come lui.

Dovesse mai "infuriarsi" anche lei ?

Segue da pagina 19

positiva di fatti e circostanze, per cui si confida nell'altrui personalità e che produce un sentimento di sicurezza e tranquillità, oppure se col tempo è venuto a cambiare il significato? E' un passaggio importante perché, attribuendo ad essa l'accezione di cui sopra, ci accorgiamo essere necessaria una previa conoscenza del soggetto cui si fa affidamento.

E qui la seconda conseguente domanda: conosciamo veramente l'Unione europea? Sappiamo quali sono le sue mansioni, il ruolo che svolge nella vita quotidiana di noi cittadini, i poteri di cui essa è dotata?

Pongo questi quesiti poiché si sente sempre più spesso invocare, anche da autorevoli politici, l'uscita dall'Europa come panacea di tutti i mali, per poi un attimo dopo chiedere a quella stessa di intervenire dato che, pare, non stia facendo abbastanza, percependo non poca confusione riguardo gli affari europei.

Continua a pagina 24

CONVEGNO AICCRE PUGLIA su MACROREGIONE E GECT ALLA FIERA DEL LEVANTE

L'Aiccre celebrerà 60 anni a Venezia ed ancora una volta ribadirà la esigenza di procedere senza indugi all'Europa Federale.

L'Aiccre è convinta che si uscirà dalla crisi solo se riuscirà a costituire Stati UNITI D'EUROPA e se i vari stati che la costituiscono cederanno una parte della propria sovranità ha detto Picciano, presidente nazionale, concludendo i lavori del convegno su "Macroregione e GECT per far crescere la Puglia ed il Sud"

I Gect e la macroregione Adriatico - Ionica sono due grandi opportunità che serviranno certamente a far crescere le popolazioni del Sud ed il Mediterraneo; è un peccato che in questi anni non sono state utilizzate le opportunità prevista dal GECT gruppi europei di cooperazione territoriale e le risorse messe a disposizione dalla U.E"

Nel documento finale tra l'altro vi è un invito alle Istituzioni, alle Università ed alle Associazioni a trovare l'intesa ed a costruire i Gect per avvalersi delle risorse previste ed un appello al governo ad adoperarsi perché la macroregione adriatica ionica possa essere approvata quanto prima per ottenere i finanziamenti da erogare per il 13/20 dalla UE.

Al convegno organizzato dal Consiglio Regionale della Puglia, l'Aiccre, l'Anci e l'Upi sono intervenuti con relazioni e comunicazioni : il dott. Onofrio **Introna**, Presidente del Consiglio Regionale Pugliese, l'avv. Michele **Picciano** presidente nazionale Aiccre, il dott. Elio **Sannicandro** assessore del Comune di Bari, il dott. Massimo **Posca** Vice Presidente Anci Puglia, la dott. Annamaria **Dipinto** dell'UPI Puglia, Il prof. Giuseppe **Moggia** V. Presidente Aiccre Puglia, il prof. Ugo **Villani** dell'Università degli Studi di Bari, il dott. Emilio **Gaeta** Consigliere provinciale di Foggia. la sen prof. Adriana **Poli Bortone** e Giuseppe **Abbate** dell'Aiccre.

Ha coordinato i lavori il prof. Giuseppe **Valerio** segretario generale dell'Aiccre Puglia

Continua da pagina 23

Una precisazione allora è d'obbligo: l'Unione europea non è uno Stato, non è dotata di sovranità originaria e quindi può attuare unicamente quelle politiche che le sono consentite dai poteri che gli Stati membri hanno deciso di conferirle per mezzo dei Trattati. La decisione, tra le molte altre, di adottare l'Euro come nostra moneta, è stata una delle più importanti attuazioni della volontà sovrana del nostro Paese, ed è stata fatta mediante il Trattato di Maastricht, discusso e approvato dal Parlamento italiano per meno di quindici minuti....

Alla luce di quanto sin qui scritto, ossia che in primo luogo la fiducia vi può essere solo una volta conosciuto il soggetto cui si fa affidamento, e secondariamente che l'Unione europea è ancora per molti versi oggetto di mistero, riformulo la domanda: vi è mai potuta essere fiducia nelle Istituzioni europee?

Ritengo quindi, se il problema consiste nella mancanza – non nello scemare – di fiducia, che ciò non sia dovuto ad un asserto deficit democratico, ad una sottorappresentanza dei cittadini nelle Istituzioni, bensì dalla disinformazione in cui questi incappano, derivante principalmente dalla miopia che affligge da sempre il sistema politico nazionale: la priorità italiana è il sedare il malcontento attuale, quella europea di prevenire quello di domani.



Fabrizio Spada
Direttore della Rappresentanza a Milano

Un problema su cui riflettere

Clini: il 9 novembre a Trieste la conferenza sull'Adriatico

Venerdì 9 novembre 2012: Conferenza internazionale con tutte le regioni dell'Adriatico e del Mediterraneo europeo per riflettere sul futuro del mare. Il ministro dell'ambiente Corrado Clini ha concordato la data di massima con il presidente del Consiglio regionale **Onofrio Introna**: "la sede dovrebbe essere Trieste" - SPOSTATA A VENEZIA -, ha osservato Introna, se il presidente del Consiglio del Friuli confermerà la disponibilità ad ospitare l'appuntamento.

"Per il resto – fa presente il presidente pugliese - il ministro Clini ha confermato l'opportunità di un confronto aperto di tutte le componenti istituzionali e della società civile sull'uso energetico dell'Adriatico, per valutare pro e contro dell'estrazione di idrocarburi. Da parte sua, la Puglia, in tutte le sue articolazioni, ha avuto modo di ribadire al ministro il suo irriducibile NO a qualsiasi sfruttamento del nostro patrimonio costiero e marino".

Introna ha accompagnato una delegazione della rete No Triv, del comitato No petrolio Sì energie rinnovabili e dei sindaci del Gargano ad un incontro con il presidente della Regione Nichi Vendola e il ministro per l'ambiente, a Villa Romanazzi, a Bari.

"Abbiamo assolto l'impegno assunto con le associazioni nell'incontro con i capigruppo prima della seduta del Consiglio regionale del 4 settembre, conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno unanime dell'Assemblea, che ha riaffermato la netta posizione della Puglia, accogliendo i contenuti di un documento del movimento ambientalista".

"Mi sembra doveroso ringraziare ancora il ministro per l'attenzione che ha voluto dedicare alle nostre ragioni – conclude Introna – Clini conosce bene i motivi per i quali la Regione si oppone nettamente, consapevole del grande apporto che già fornisce al fabbisogno nazionale, ricavando energia pulita da fonti rinnovabili come l'eolico e il fotovoltaico, anche bruciando fonti fossili inquinanti. Crediamo nelle straordinarie risorse ambientali della Puglia e contiamo sull'impegno del ministro Clini a tutelarle. Il nostro contributo energetico è maggioritario nel Paese: stiamo già dando e vorremmo il mare al riparo da ulteriori rischi di disastro".

Il presidente della Regione Nichi **Vendola** ha invitato i parlamentari pugliesi a fare propria la campagna per il mare e a sostenere l'adozione di una legge che cancelli l'incubo delle torri dagli orizzonti della Puglia, dell'Adriatico e dei mari europei.

ADERISCI ALL'AICCRE!

Da 60 anni diamo voce alla tua Europa

L'AICCRE è l'**unica** Associazione che riunisce **tutti i livelli di governo locale**: Comuni, Province e Regioni, con l'intento di sostenere l'intero Sistema delle autonomie locali. Aderendo all'AICCRE: **rafforzerai** il ruolo delle autonomie locali in Italia ed in Europa, il tuo Ente **entrerà in Europa dalla porta principale** e **parteciperai** al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale. L'Europa è anche **opportunità economica**, con i suoi bandi, le sue linee di finanziamento, i suoi Programmi: soprattutto in un momento attuale di crisi economica, essi sono una fondamentale opportunità di sviluppo per il tuo territorio. Aderendo all'AICCRE, potrai così: **creare progetti e ricevere finanziamenti europei; partecipare a corsi di formazione per utilizzare al meglio le opportunità che offre l'Unione europea; gemellarti con un altro comune europeo e, tra l'altro, stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei; promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how; promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.** Aderendo all'AICCRE sarai **quotidianamente e tempestivamente informato** su: bandi di gara, linee di finanziamento, Programmi su: ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione. Aderendo all'AICCRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, e tanto altro...

La nuova banca centrale europea

di Francesco Vella

La Bce si appresta ad assumere specifici compiti di vigilanza sulle banche europee. Si tratta di una svolta, perché si realizzano i presupposti di un vero e più stabile mercato bancario europeo. E finalmente gli operatori non saranno più costretti a interloquire con una moltitudine di autorità, ciascuna con le proprie prassi e linguaggi. Anche se restano da sciogliere alcuni nodi, il treno del trasferimento della sovranità dei controlli è ormai partito. E per i tanti interessi di parte sarà difficile fermarlo in corsa.

Potrebbe sembrare una novità, ma non lo è: pochi ricordano che l'originario progetto di statuto della Bce includeva fra i suoi compiti principali la vigilanza; nel testo definitivo questa competenza fu "derubricata" per le formidabili resistenze degli Stati membri, le stesse che con assoluta caparbia hanno per anni chiuso ogni possibile sbocco concreto alla possibilità di una supervisione europea. Era inevitabile, poi, che nel corso degli anni la asimmetria tra regole bancarie armonizzate e una vigilanza frammentata tra le giurisdizioni nazionali, mostrasse tutte le sue contraddizioni e pericolose lacune. Ma, come la storia insegna, ci vogliono sempre dolorosissime crisi per risvegliare regolatori sonnolenti. Comunque, meglio tardi che mai.

I POTERI DI VIGILANZA

La proposta presentata dalla Commissione europea, sfrutta la previdente via di uscita lasciata dall'articolo 127 del Trattato che consente al Consiglio, all'unanimità e con una procedura speciale che coinvolge il Parlamento, di attribuire alla Bce specifici compiti di vigilanza sulle banche, ma non sulle assicurazioni.

Questo è il motivo per il quale il perimetro dei nuovi poteri della Bce previsti dall'articolo 4 del progetto di regolamento comprende i conglomerati finanziari (e cioè gruppi bancari e assicurativi), ma non le singole imprese di assicurazione. Ed è un problema che dovrà in futuro essere necessariamente affrontato se si pensa, l'esperienza d'oltreoceano lo insegna, alla rilevanza sistemica che questi operatori possono assumere.

IL CARDINE DEL SISTEMA

L'articolo 4 rappresenta il cardine del nuovo impianto normativo, declinando tutte le competenze di vigilanza della Bce, dai poteri di autorizzazione, alle misure sulla stabilità al controllo dei rischi. La discussione sui destinatari della vigilanza (soprattutto i tedeschi avevano chiesto di esonerare le banche locali) viene risolta con un meccanismo di gradualità. Prima gli intermediari di maggiori dimensioni e quelli salvati dai soldi pubblici, poi tutte le banche, comprese le piccole, saranno controllate.

D'altronde, e giustamente, la Commissione sottolinea come con grande frequenza la patologia si annida proprio nel piccolo, che quindi non può sfuggire alla maglie dei supervisori. Naturalmente, è prevista (articolo 5) una procedura per definire le modalità con le quali la Bce potrà utilizzare le banche centrali nazionali per l'esercizio delle sue competenze, e collaborare (articolo 6) con le autorità dei paesi fuori dall'area dell'euro. È un passaggio molto delicato perché il presupposto per il successo della vigilanza unica è proprio la creazione di una rete che si avvalga dei "terminali territoriali" delle autorità nazionali per consentire un efficiente e costante monitoraggio "in loco" degli intermediari. La Bce, è bene sottolinearlo, avrà poteri diretti, ad esempio in materia ispettiva (articolo 11), ma è innegabile che l'avvio e la funzionalità di un meccanismo così complesso richiede una integrazione molto stretta, e non sarà cosa semplice, tra centro e periferia.

Continua alla seguente

Segue dalla precedente

LA GOVERNANCE

Opportunamente, la proposta della Commissione si preoccupa anche della nuova governance della Bce per garantire l'indipendenza della funzione di vigilanza, e soprattutto prevenire i rischi di commistione, che comunque ci saranno, con la funzione monetaria. Sarà nominato un apposito supervisory board al quale parteciperanno anche i rappresentanti delle banche centrali e nazionali e, in veste di osservatore, il presidente della già esistente European Banking Authority (Eba). A questo proposito, è importante sottolineare che anche la disciplina dell'Eba subirà qualche rilevante modifica, non solo, come è ovvio, per un miglior coordinamento con i nuovi compiti della Bce, ma anche per rafforzare il suo ruolo (rendendo più agili i meccanismi decisionali) di implementazione delle regole comunitarie (single rulebook). Ruolo essenziale per il funzionamento della vigilanza unificata, che potrebbe indebolirsi se in ciascun ordinamento si interpretassero le norme (ed è noto che in passato è già successo) a geometria variabile a seconda dei bisogni del momento.

IL TRENO È PARTITO

Ci può essere il rammarico di essere arrivati dopo tanto tempo, ma sicuramente la nuova Bce rappresenta una svolta, perché realizza i presupposti di un vero e più stabile mercato bancario europeo che potrà diventare una sorta di laboratorio di soluzioni e orientamenti in grado di avere una portata molto più ampia sul piano comunitario. Senza considerare il fatto che finalmente anche gli operatori non saranno più costretti a interloquire con una moltitudine di autorità, ciascuna con le proprie prassi e linguaggi.

Ma non bisogna farsi illusioni: Michel Barnier, il commissario al Mercato unico, ha sgombrato il campo da facili entusiasmi richiamando l'esigenza di un approccio prudente e graduale. (1) Il rischio è che dopo anni di colpevoli silenzi, tutti saltino sul nuovo vagoni con i soliti proclami retorici, ma che poi, quando si vanno a mettere le carte sul tavolo, molte mani si tirino indietro. Rimangono, infatti, ancora alcuni nodi da sciogliere, come il coordinamento dei poteri della Bce con le misure di soluzione delle crisi e gli interventi di salvataggio, e occorrerà verificare sul campo, in termini di flussi informativi, scambio di risorse, adeguati assetti organizzativi, la reale volontà di tutti i paesi membri di creare quella rete tra centro e periferia alla quale facevo prima riferimento.

Ma il treno del trasferimento della sovranità dei controlli è ormai partito e sarà veramente difficile per i tanti interessi di parte e gelosie nazionali fermarlo in corsa.

(1) L'intervista di Michel Barnier al Sole-24Ore del 31 agosto 2012.

La voce.it

Enti locali innovativi: lanciato un premio europeo

Incoraggiare e valorizzare i più moderni approcci alla spesa della pubblica amministrazione: è l'obiettivo del premio lanciato dalla Commissione europea che intende ricompensare le amministrazioni pubbliche più innovative in Europa. Centomila euro saranno assegnati ad ognuna delle nove iniziative pubbliche riconosciute di maggior successo e che siano a vantaggio dei cittadini, delle imprese o del settore dell'istruzione e della ricerca. Le amministrazioni pubbliche potrebbero quindi candidare, ad esempio, le iniziative realizzate per la sostenibilità del trasporto pubblico, iniziative che riguardino nuovi approcci alla formazione professionale o progetti per facilitare l'imprenditorialità dei ricercatori, piattaforme di reti per lo start up delle PMI, progetti di assistenza speciale per gli anziani. I vincitori del "Premio europeo per l'innovazione nella Pubblica Amministrazione" saranno selezionati sulla base di criteri che comprendono l'impatto economico dell'iniziativa, la sua rilevanza relativamente alle sfide cui è confrontata la società, l'originalità e la replicabilità dell'iniziativa, il modo in cui l'amministrazione prevede di utilizzare il denaro del premio. Il concorso è aperto agli enti pubblici degli Stati membri o paesi associati al programma quadro di ricerca dell'UE. Potranno concorrere iniziative già avviate da un periodo che va da uno a quattro anni. La scadenza per le domande è il 15 febbraio 2013. Per ulteriori informazioni e per il modulo di partecipazione collegarsi a

www.ec.europa.eu/admin-innovators

IL MOMENTO DI DIRE LA VERITÀ

di [Charles Wyplosz](#)

La Commissione europea ha presentato la proposta per la creazione di una supervisione bancaria unica nei paesi dell'area euro. È un buon inizio, ma è necessario un passo ulteriore. È arrivato il momento di affermare esplicitamente che l'Eurozona ha bisogno di un prestatore di ultima istanza e che l'unica istituzione che può assumere quel ruolo è la Bce. Serve anche un accordo fra gli Stati membri sulla ripartizione dei costi dei salvataggi delle banche, oltre a un sistema di regole che li riduca al minimo.

La Commissione europea ha recentemente presentato un'interessante proposta sulla **supervisione bancaria** all'interno dell'area euro. Nonostante i molti difetti, è un buon inizio. Tuttavia, i ministri delle Finanze dei vari Stati membri hanno già incominciato a smontarla, in parte perché sono vergognosamente "catturati" dalle lobby delle banche nazionali, ma non solo per questo. La proposta ha in effetti alcune caratteristiche decisamente bizzarre, ma invece di cercare di indebolirla, andrebbe rafforzata.

Perché ciò avvenga, la **Bce**, che è l'ispiratrice del progetto, dovrebbe dire la verità sul perché sia necessaria una supervisione unica: la zona euro ha bisogno di un prestatore di ultima istanza.

La proposta della Commissione ha un grande merito. Chiede - in modo inequivocabile - l'istituzione di un'unica autorità di supervisione bancaria della zona euro e individua nella Bce l'unica istituzione capace di svolgere questo compito. La sopravvivenza delle autorità nazionali di vigilanza, infatti, è da sempre uno dei principali difetti del Trattato di Maastricht.

Contrariamente a quanto si dice, l'assoluta necessità di un unico istituto di vigilanza non è collegata a possibili interventi da parte del Meccanismo europeo di stabilità (Esm), è dovuta a una ragione molto più semplice e molto più convincente, anche se quasi mai menzionata.

La ragione è che i sistemi bancari hanno sempre bisogno di un **prestatore di ultima istanza** per i rari, ma decisivi, casi in cui una o più banche falliscano. Nulla di nuovo: le parole definitive sulla questione sono state dette da Walter Bagehot nel 1873. Da allora, innumerevoli politici, commissioni e studiosi hanno chiarito che quel ruolo può essere assolto solo da una banca centrale. Il motivo è semplice: la quantità di denaro che deve essere mobilitata in poche ore non è reperibile altrove.

Infatti, anche se le risorse dell'**Esm** dovessero arrivare a 500 miliardi di euro, sarebbero comunque insufficienti per affrontare un'eventuale crisi delle principali banche europee.

Deutsche Bank, per esempio, ha un patrimonio di oltre 2mila miliardi, circa l'80 per cento del Pil della Germania.

A peggiorare la situazione, c'è poi il fatto che le banche moderne sono profondamente interconnesse cosicché aumentano le probabilità che siano in diverse a sprofondare nello stesso momento. Le discussioni sul ruolo dell'Esm sono dunque una foglia di fico per nascondere l'inevitabile: sarà la Bce a doversene occupare.

D'altra parte, l'esperienza dell'Irlanda mostra che cosa accade in un sistema che non ha un prestatore di ultima istanza. Con la Bce rimasta ai margini della vicenda, il salvataggio delle banche irlandesi mandò in bancarotta lo Stato nel 2010. E c'è da aspettarsi che l'imminente salvataggio delle banche spagnole faccia altrettanto con lo Stato spagnolo.

Ecco perché il tema dell'unione bancaria è venuto alla ribalta proprio adesso.

Generalmente, le banche centrali tendono a mantenere una ambiguità costruttiva sul loro ruolo di prestatori di ultima istanza, per evitare di assumersi impegni che possano incoraggiare le banche a scommettere sul salvataggio. Non è mai stato un argomento molto convincente e non è neanche un trucco intelligente per ridurre l'azzardo morale.

I massicci salvataggi a cui abbiamo assistito dal 2008 a oggi negli Stati Uniti, nel Regno Unito, nell'area euro e in Svizzera hanno tolto anche quella foglia di fico.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

Le banche centrali sono prestatori di ultima istanza, che lo vogliono o meno. Sarà necessario un accordo con gli Stati coinvolti, in modo da rendere certo che alla fine i costi siano sopportati da quello Stato e non dalla banca centrale, ma le banche centrali non possono rifiutarsi di agire quando si presenta un'emergenza. Per farlo in modo corretto (quanto denaro serve e a quali condizioni), devono avere in ogni momento una **profonda conoscenza** dell'esatta situazione di ogni singola banca nella loro area. Ecco perché è sensato affidare i compiti di vigilanza alle banche centrali, come fanno molti paesi.

Nella fase di preparazione della moneta unica questa logica è stata del tutto ignorata. Una "distrazione" deliberata, che era il risultato della pressione congiunta delle banche e delle autorità di supervisione nazionale, tutte con le proprie meschine ragioni: le autorità di supervisione nazionali si consideravano le protettrici delle banche del loro paese e gli istituti bancari apprezzavano molto questo stato di cose. Così i governi nazionali "catturati" si accordarono, con l'intenzione di proteggere i propri "campioni nazionali".

Ovviamente, lo fanno ancora: usano il pretesto che l'Esm è forse troppo esiguo per il compito affidatogli – ed è vero - per argomentare che serve molto più tempo per studiare il problema.

Quando i politici chiedono più tempo, significa che vogliono uccidere un progetto, ma il pretesto va disinnescato. La Bce, che deve essere lodata per aver considerato la questione prioritaria, deve ora ridimensionare il pretesto Esm. Deve accettare di **dire chiaramente** che è il prestatore di ultima istanza del sistema bancario della zona euro e spiegare che può agire solo se è l'unica autorità di vigilanza dell'area.

La Bce deve risolvere altre due falle della proposta della Commissione. In primo luogo, deve raggiungere un accordo con gli Stati membri su **chi pagherà** i costi. Probabilmente, si renderà necessario istituire un'agenzia unica di assicurazione sui depositi, finanziata dagli Stati membri, e stabilire regole per la suddivisione dei costi.

In secondo luogo, i costi garantiti devono essere bassi, possibilmente anche negativi (molti Stati guadagnano dal salvataggio delle banche perché comprano a prezzi bassi e rivendono a prezzi alti).

Quando si immette denaro in una banca per il suo salvataggio, bisogna costringere la stessa banca a sopportare la parte maggiore dei costi. La **Svezia**, nel 1992, ha effettuato un salvataggio bancario praticamente a costo zero, dunque sappiamo quali strumenti utilizzare. La Svizzera ha seguito la stessa logica per il salvataggio di Ubs nel 2008 e pare che ora i contribuenti svizzeri possano ricavare un profitto da quell'operazione.

Per mantenere bassi i costi del salvataggio della banca, l'autorità dovrà evitare di essere catturata da quegli interessi particolari che cercheranno di socializzare le perdite e privatizzare i guadagni.

Considerate le enormi somme coinvolte, la cattura è certa. E il fatto che la Commissione non abbia osato inoltrarsi in questo territorio è una prova evidente che i governi nazionali sono già catturati. I contribuenti della zona euro possono contare solo sulla Bce per sostenere con forza che è necessario avere un'unica autorità con poteri di gestione delle crisi bancarie, che dia la garanzia che non si verificherà un enorme **trasferimento di risorse** dai contribuenti alle banche fallite.

I paesi dell'Unione che non appartengono all'area euro sono sul piede di guerra perché si ritrovano coinvolti nella questione. Hanno ragione: hanno già le loro banche centrali che possono agire come prestatori di ultima istanza e non hanno perciò alcun bisogno dell'intervento della Bce. La Commissione commette un grave errore quando propone una soluzione europea per un problema dell'area euro. Anche se ci sono alcune difficoltà tecniche, dovrebbe essere un problema facile da risolvere perché gli interessi privati coinvolti sono minimi

* Il testo in lingua originale è pubblicato su [Vox](#).

Da la voce.it

La politica serve per la comunità e non per ricoprire una carica istituzionale solo perché lo dice la burocrazia o peggio ancora, farsi gli affari propri sulle spalle del voto degli altri. Luca Roveda

Non ci potrà mai essere pace con gli altri, se non si è in pace con sé stessi. Saverio Ferrara

Credi di essere qualcuno e non sei nessuno, prova ad essere nessuno allora sarai qualcuno. Pietro Maviglia

PENSIERO DI PACE

DIECI SOLDATI

Dieci ragazzi soldati di sera
davanti a un cinema popolare
cuori tranquilli che aspettano
come chi deve aspettare
dentro quei pantaloni accorciati
sono dieci e sono veri soldati
coi loro dieci biglietti senza felicità.

Dieci soldati alla stazione
e la stazione è già in guerra
i bombardieri che passano piano
sembrano rondini visti da terra.

Quante saranno le strade interrotte
in questa primavera che sta per arrivare
quante puttane lo aspettano ancora
l'uomo del timbro sul lasciapassare.

È per farcela meglio vedi
si dovesse andare via
quante saranno le strade interrotte
e quanta la polizia.

Dieci macchine rosse oggi sono passate
le ragazze sfogliavano piano
fotografie colorate.

Automobili che tagliano l'aria

e camminano sfiorando la terra
non c'era niente del genere
prima di quella guerra.

I dieci signori al volante
hanno tutti il cappello sugli occhi
e tengono i baveri alzati
ma attenzione che non sono soldati.

I dieci soldati di guardia invece
vedono questo portento
automobili che tagliano l'aria
e modificano il tempo
e corrono toccando le strade
ma potrebbero volare
come quelle rondini lente
che vedevamo
che vedevamo venire dal mare.

Dieci ragazzi di guardia
e le rondini tutte a terra
si vedono più automobili
quando finisce una guerra.

Dieci macchine rosse oggi sono passate
le ragazze sfogliavano piano
fotografie colorate

.Ivano Fossati

